

POSITION  
PAPER

# Child labour

LINEE  
GUIDA

## Eliminazione del lavoro minorile



cesvi



**POSITION  
PAPER**

# **Child labour**

**LINEE  
GUIDA**

# **Eliminazione del lavoro minorile**



Cesvi is the Italian member of

**Alliance 2015**

European NGO Network

The other members are Concern, German Agro Action, Hivos, Ibis, People in Need

## Strategies and policies



Cesvi exists in order to transform the values of “human solidarity and social justice into humanitarian aid and development initiatives for the affirmation of universal human rights” (*Mission Document, 2000*).

With this conviction, Cesvi acts to contribute towards reaching the Millennium Development Goals, the first of which, to some extent summarizing them all, is the elimination of extreme poverty, or specifically to half the number of people living on less than 1 dollar a day by the year 2015. Though Cesvi is active in many areas, some years ago the organization identified five key sectors that characterize its commitment to reducing world poverty: health (in particular of mothers-infants, and the fight against the great pandemic diseases like Aids and malaria); childhood; water and environmental hygiene; the defence of the environment and sustainable development; humanitarian action in response to emergencies caused by man and natural calamities.

In order to assess its own contribution in the priority sectors, Cesvi has been conducting a close analysis of the processes that can best contribute towards the achievement of the Millennium Goals. We are convinced that the challenges of the millennium cannot be confronted only with projects guided by goodwill: intervention is required focused on a real and lasting change in the causes of poverty. It is therefore necessary to accompany the action in the south of the world also with political reflection and action in the north.

As a response Cesvi initiated a reflection process in order to better define its own policies for humanitarian aid and cooperation activities. A Cesvi Policy indicates the content and constitutes the cultural and ethical reference for the creation of articulated programs, addressing an area, a sector, or a part of the same, with the aim of concentrating the organization's efforts in certain precise areas.

## Strategie e linee guida



Cesvi esiste per trasformare i valori della “solidarietà umana e della giustizia sociale in opere di aiuto umanitario e di sviluppo per l'affermazione dei diritti universali dell'uomo” (*Documento di Missione, 2000*).

Con questa convinzione, Cesvi agisce per contribuire al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio, il principale dei quali, che un po' li riassume, è sradicare la povertà estrema, ovvero dimezzare entro il 2015 il numero di persone che vivono con meno di 1 dollaro al giorno. Pur essendo un'organizzazione attiva in molti ambiti, Cesvi, da alcuni anni, ha individuato cinque settori di punta che caratterizzano il suo impegno per ridurre la povertà nel mondo: la salute (in particolare quella materno-infantile e la lotta alle grandi pandemie come Aids e malaria); l'infanzia; l'acqua e l'igiene ambientale; la difesa dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile; le azioni umanitarie in risposta alle emergenze causate dall'uomo e dalle calamità naturali.

Al fine di valorizzare il proprio contributo nei settori prioritari, Cesvi ha avviato un'attenta analisi dei processi che possono meglio contribuire al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio. Siamo convinti che le sfide del millennio non possano essere affrontate solo con opere guidate dalla buona volontà: servono interventi che puntino ad un duraturo e reale cambiamento delle cause della povertà. È pertanto necessario accompagnare l'azione nel Sud del mondo con una riflessione e un'azione “politica” anche al Nord.

Per questo Cesvi ha avviato una riflessione per definire meglio le proprie Linee guida (*Policies*) nell'attività di cooperazione e aiuto umanitario.

La *Policy* Cesvi indica i contenuti e costituisce il riferimento culturale ed etico per la creazione di programmi articolati, riguardanti un'area, un settore o una sua parte, al fine di indirizzare l'operato dell'organizzazione in alcuni ambiti precisi.

## Policies and Position papers approved by the Board of Directors in 2006

### Documenti approvati dal Consiglio Direttivo nel 2006:

- Children and young people Policy  
Linee guida sull'infanzia e i giovani
- Position paper on child labour  
Linee guida sull'eliminazione del lavoro minorile
- Houses of smiles Policy  
Linee guida sulle Case del Sorriso
- Policy for the use of images of children and young people  
Linee guida sull'utilizzo di immagini di bambini e giovani

### Under preparation/In preparazione:

- Programme sector Policies: Health, Hiv/Aids, Malaria  
Linee guida di settore: salute, Hiv/Aids, malaria.
- Human resources Policy **PEOPLE AID**  
Risorse umane **Committed**
- Privacy Policy
- Policy for relationships with individual donors  
Linee guida per le relazioni con i donatori individuali

### Other Policies, Handbooks, Position Papers

#### Altre Linee Guida, Manuali, Documenti di riferimento:

- Security & Safety Handbook, 2003 (*only in English*)
- Manual for Visibility and Communication, IV Edition 2005 (*I Edition 1999*)  
Manuale per la Visibilità e la Comunicazione, IV Edizione 2005  
(I Edizione 1999)
- Audit charter (2006)
- Procurement Procedure (I Edition 2004, revised edition 2006)  
Procedura Acquisti (I Edizione 2004, rivista nel 2006)
- Managing and Account Project Reporting Procedure (2006)  
Procedura di gestione e rendicontazione progetti (2006)

## Position paper on child labour Linee guida sull'eliminazione del lavoro minorile

#### Thanks to:

Daniela Invernizzi  
Child Rights Advisor and Educator  
Consulente Diritti dell'Infanzia  
e Formatrice  
Simona Ghezzi  
Educational Projects

#### Coordination

**Coordinamento:**  
Stefano Piziali  
Policy Advisor

#### Editing:

Nicoletta Ianniello

#### Photo credits:

Cesvi archive

#### Thanks to:

Monika Bulaj, Giovanni  
Diffidenti, Alessandro Tosatto,  
Valeria Turrisi

This publication is cofinanced  
by Hivos in the context  
of the campaign

*Questa pubblicazione è realizzata  
con il contributo di Hivos  
nell'ambito della campagna*



The preparation of this document  
is the result of a collaborative effort  
shared by Cesvi's worldwide staff.

*La redazione di questo documento  
è frutto di un lavoro collettivo al  
quale ha contribuito lo staff Cesvi  
in tutto il mondo.*

**B**efore entering into the issues inherent to the work carried out by children and young people, it is important to point out that problems of interpretation emerge starting from the terminological definitions and the translation of the same into the various languages. In this document the definition of "child" is that defined in Article 1 of the International Convention on the Rights of the Child (CRC), which is "every human being below the age of eighteen years". The phenomenon of child labour is dealt with applying different definitions and diverse investigation criteria. There is also no shared methodology for the collection and processing of data. The lack of exhaustive and credible data for numerous contexts also has to be borne in mind, along with the illegal and hidden nature of child labour, which complicates the assessment of information in single cases and the definition of a global scenario. The world estimates produced by the International Labour Organization (ILO) are the main source for analyzing child labour around the world, but there are various problems as regards interpretation and the criteria for data collection. Before defining guidelines on the issue of child

**P**rima di entrare nelle problematiche inerenti alle attività lavorative compiute da bambini e giovani, è importante precisare che difficoltà interpretative emergono a partire dalle definizioni terminologiche e dalla traduzione delle stesse in varie lingue. In questa sede viene accolta la definizione di "bambino" contenuta nell'articolo 1 della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC), cioè la persona di età inferiore a 18 anni. Il fenomeno del lavoro minorile è trattato utilizzando diverse definizioni e differenti criteri d'indagine. Inoltre manca una metodologia condivisa rispetto alla raccolta e alla trattazione dei dati. Vanno considerati anche la mancanza di dati esaurienti e credibili in molti contesti e la natura illegale e sommersa del lavoro minorile che complica l'accertamento delle informazioni sui singoli contesti e la ricomposizione in uno scenario mondiale. Le stime globali a cura dell'Organizzazione del Lavoro (ILO) costituiscono la fonte principale per analizzare il lavoro minorile nel mondo, ma non priva di problemi legati all'interpretazione e ai criteri di raccolta dei dati. Il Cesvi, prima di esplicitare le linee guida sulle problematiche del lavoro minorile, ritiene

labour, Cesvi considers it important to reiterate the underlying characteristics in quantitative and qualitative terms, with special attention to the Italian context (see the sheet on the Italian situation pag. 23).

## THE SCALE OF THE PHENOMENON<sup>(1)</sup>

According to the Global Report on Child Labour *"The End of Child Labour: Within Reach"* by the International Labour Organization, released on 4 May 2006, the current total number of *"child labourers"* is **218 million, with a reduction of 11%** in the period between 2000 and 2004. The previous overall estimate: 246 million. The number of children and young people between the ages of 5 and 17 years employed in *"hazardous work"* has diminished by **26%, down from 171 million to 126 million in 2004**. According to the report the reduction is **33% for the age range from 5 to 14 years**. **In the three sectors considered in the document, child workers were distributed as follows:**

importante richiamare le caratteristiche di fondo di tipo quantitativo e qualitativo, con un'attenzione particolare alla situazione italiana (si veda il box specifico sulla situazione italiana a pag. 24).

## LE DIMENSIONI DEL FENOMENO<sup>(1)</sup>

Secondo il Rapporto Globale sul lavoro minorile *"The end of child labour: Within reach"* dell'Organizzazione Internazionale del lavoro, reso pubblico il 4 maggio 2006, l'attuale numero totale di bambini/e e ragazzi/e lavoratori *"child labourers"* è di **218 milioni con una diminuzione dell'11%** nel periodo compreso tra il 2000 e il 2004. Stima globale precedente: 246 milioni. Il numero di bambini e giovani di età compresa tra i 5 e i 17 anni occupati in lavori pericolosi *"hazardous work"* è diminuito del **26%, scendendo da 171 milioni a 126 nel 2004**. Secondo il rapporto il calo è del **33% per la fascia di età compresa tra i 5 e i 14 anni**. Rispetto ai tre settori presi in considerazione nel documento i bambini lavoratori sono così distribuiti: **Il 69% in agricoltura**

**69% in agriculture**  
**22% in services**  
**9% in the industrial sector**

In brief, of the one thousand five hundred million children under 15 years of age that populate the planet, **13.9%** are involved in work.

### REGIONAL TRENDS

The Global Report indicates the trends for large

1. Source: *The end of child labour: Within reach*, Global Report, ILO, 2006. In the ILO Report the very general concept of *economic activity* is used to generically indicate paid or unpaid labour, of differing duration, excluding domestic chores at home. The term *child labour* is understood as a more limited concept and based on Convention 138 on the minimum working age. The concept of *hazardous work* indicates the dangerous forms of labour as described in the text. According to the ILO there are **317 million economically active children between the ages of 5 and 17 years**: some are considered *child labourers* and some are classed as children involved in *hazardous work*.

scale geographic areas.

- **Latin America and the Caribbean** - a reduction of the phenomenon in particular in Brazil and Mexico. According to the ILO the greatest progress has been in this area of the world. 5% of children between 5 and 14 years are involved in work.

- **Asia and the Pacific zone** - a reduction in child workers, however the ILO estimates that this region has the highest number of child workers in the 5 to 14 year range: **about 122 million**. A fall in the child population also has to be taken into account.

- **Sub-Saharan Africa** - with **50 million** child workers, is the area with the highest percentage in comparison of the population. According to the Report a combination of factors, including rising population, the Hiv/Aids epidemic, and extreme poverty have prevented significant



**Il 22% nei servizi**  
**Il 9% nel settore industriale**

In sintesi del miliardo e mezzo di minori under 15 anni che popolano il pianeta, il **13,9%** svolge attività lavorative.

### TREND REGIONALI

Il Rapporto Globale indica le tendenze per macro

1. Fonte: *The end of child labour: Within reach*, Global Report, ILO, 2006. Nel Rapporto ILO vengono utilizzati il concetto molto ampio di *economic activity* per indicare genericamente attività lavorative retribuite o meno, con diverse durate, esclusi i lavori di routine nella propria casa; il termine *child labour* è inteso come concetto più delimitato basato sulla Convenzione 138 sull'età minima lavorativa. Il concetto di *hazardous work* indica i lavori pericolosi come abbiamo indicato nel testo. Secondo l'ILO ci sono **317 milioni di bambini e giovani economicamente attivi tra i 5 e i 17 anni**: una parte sono considerati *child labourers* e una parte bambini impegnati in attività pericolose (*hazardous works*).

aree geografiche.

- **America Latina e area Caraibica**, diminuzione del fenomeno in particolare in Brasile e Messico. Secondo l'ILO in questa parte del mondo si registrano i maggiori progressi. Sono coinvolti nel lavoro il 5% dei minorenni di età compresa tra i 5 e i 14 anni.

- **Asia e area del Pacifico**, diminuzione di bambini lavoratori, però l'ILO stima che in questa regione ci sia il più alto numero di bambini lavoratori di età compresa tra i 5 e i 14 anni: **circa 122 milioni**. Bisogna anche considerare il calo della popolazione infantile.

- **Africa Sub Sahariana**, con **50 milioni** di bambini lavoratori, è l'area con la percentuale più alta in rapporto alla popolazione. Secondo il Rapporto l'insieme di fattori costituito dall'aumento della popolazione, dall'epidemia di Hiv/Aids e dalla gravissima povertà ha impedito

progress in the fight against child labour. In general progress around the world is uneven and the situation of the African continent remains the most serious. The most positive statistic presented in the ILO Report is the progress in the struggle against the worst forms of exploitation of children, and the complete elimination of the same can be hoped for by 2016. However, it is important to remember the millions of children working prevalently in the agricultural and domestic sectors who risk remaining “invisible” and who will have no guarantee of one of the Millennium Goals: the universal right to primary education, obligatory by 2015, and provided for in Article 28 of the International Convention on the Rights of the Child.

The phenomenon of child labour is also present, in different forms, in industrialized countries, in some regions even in expansion and in other wrongly underestimated due to the widespread belief that such problems only exist in poor countries.

Children from ethnic minorities are more frequently victims of economic exploitation and trafficking than other groups.

progressi significativi nella lotta contro il lavoro minorile. In generale i progressi nel mondo sono discontinui e la situazione del continente africano rimane la più grave. Il dato più positivo presentato nel Rapporto ILO è costituito dai progressi nella lotta contro le forme peggiori di sfruttamento dei bambini e delle bambine e si auspica la completa eliminazione entro il 2016. Ma bisogna ricordare anche i milioni di minori impegnati (*economic activity*) prevalentemente nei settori agricolo e domestico che rischiano di rimanere “invisibili” e di non veder garantito uno degli Obiettivi del Millennio: il diritto all’educazione primaria universale, obbligatoria entro il 2015, sancito dall’articolo 28 della Convenzione Internazionale sui Diritti dell’Infanzia e dell’Adolescenza. Il fenomeno del lavoro minorile è presente, in modo differenziato, anche nei Paesi industrializzati, anzi in alcune regioni sembra in espansione ed in altre, erroneamente, sottovalutato sulla base del pregiudizio diffuso che questi problemi riguardano solo i Paesi poveri. I bambini e i giovani appartenenti a minoranze etniche sono spesso vittime più di altri dello sfruttamento economico e della tratta.

## A COMPLEX MOSAIC

Children are employed in diverse work environments, the primary sector (agriculture, fishing, etc.) involves the majority of child workers, but there are forms of serious exploitation and dangerous work harmful to health and development in all work sectors. We include some examples here, but it is essential to make a concrete examination of complexity of the different working contexts.

- **Agricultural sector.** Very diversified work, from family subsistence agriculture to commercial production; from cocoa, coffee, and rubber plantations to debt bondage that affects the poorest families.

- **Fishing.** This activity can be especially dangerous with harm to health and serious safety issues.

- **Informal urban economy.** Street children are highly visible but not protected. They are involved in a myriad of activities: selling food or other products, window washers, shoe shiners, refuse scavengers, tyre repairers, etc. Street children are also found in European countries coming mainly from Eastern Europe.

- **Domestic services.** A large number of young

## UN MOSAICO COMPLESSO

Bambini e ragazzi sono impiegati in una miriade di ambiti lavorativi, il settore primario (agricoltura, pesca..) occupa la maggioranza dei bambini lavoratori. In tutti i settori esistono forme gravi di sfruttamento e di lavori pericolosi e nocivi per la salute e per lo sviluppo. In questa sede riportiamo alcuni esempi per mostrare la vastità e la complessità del mosaico di attività lavorative esistenti.

- **Settore agricolo.** Lavori molto diversificati, dall’agricoltura di sussistenza nell’ambito della famiglia, alla produzione commerciale; dalle piantagioni di cacao, caffè, gomma, alla schiavitù per debiti che coinvolge le famiglie più povere.

- **Pesca.** Questa attività può essere particolarmente pericolosa con danni per la salute e problemi di sicurezza.

- **Economia urbana informale.** I bambini di strada sono visibili ma non protetti, svolgono una miriade di attività: venditori di cibo o di altri prodotti, lavavetri, lucidasce, cercatori tra i rifiuti, riparatori di gomme... I bambini di strada sono presenti anche nei Paesi europei e provengono principalmente dall’Europa dell’Est.

- **Servizi domestici.** Molte sono le bambine



girls suffer sexual abuse. Their domestic work is not protected by the law. The majority are from 12 to 17 years old, but there are also children of 5 to 6 years. These children are isolated, far away from their families and loved ones, and sometimes live in conditions of slavery, maltreated, and completely at the mercy of their employers. This is a phenomenon of international scale, present in both rich and poor countries, difficult to investigate due to its extreme fragmentation.

- **Tourism/hotels sector.** Various jobs: from table service, dish washing, to the risk of falling victim to illicit trafficking and sexual tourism.

- **Mines/quarries.** High risk sectors where children are often used in work that requires enormous physical effort (carrying weights) in relation to their age, with serious harm to their development. Often the work sites are isolated

and it is impossible to attend school.

- **Building.** In this sector children are forced to work in dangerous conditions.

A phenomenon also present in industrialized countries.

- **Factories.** Very diverse jobs from exportation production (carpets, clothing, shoes, footballs, etc.) to local companies producing for the internal market (clothes, fireworks, incense, jewellery, etc.). Home based work is very widespread and considerably reduces costs for employers. The tendering chain and the delocalization of production makes it very difficult, but not impossible, to establish responsibility for the violation of the rights of children and of the workers in general.



che subiscono abusi sessuali. Il loro lavoro domestico non è protetto dalla legislazione. La maggioranza è di età compresa tra i 12 e i 17 anni, ma ci sono anche bambini di 5-6 anni. I minori sono isolati, lontani dalla famiglia e dagli affetti e possono vivere in condizioni di schiavitù, subire maltrattamenti, sono in completa balia dei datori di lavoro. È un fenomeno di portata internazionale presente sia nei Paesi ricchi sia nei Paesi poveri, difficile da indagare per l'estrema frammentazione.

- **Settore turistico/alberghiero.** Lavori differenti: dall'impiego come camerieri, facchini, lavapiatti, ai rischi di essere vittime di traffici illeciti e turismo sessuale.

- **Miniere/cave.** Settori ad alto rischio dove i bambini vengono impiegati spesso in attività che richiedono sforzi enormi (trasporto pesi) in relazione all'età con gravi danni per lo sviluppo.

Spesso i luoghi di lavoro sono isolati e la frequenza scolastica impossibile.

- **Edilizia.** Questo settore costringe i minori a lavorare in condizioni pericolose. Il fenomeno è presente anche nei Paesi industrializzati.

- **Fabbriche.** Lavori molto diversificati dall'impiego nelle industrie per l'esportazione (tappeti, vestiti, scarpe, palloni da football ecc.) alle aziende locali dove producono merci per il mercato interno (vestiti, fuochi artificiali, incensi, gioielli...). Il lavoro a domicilio è molto diffuso e riduce notevolmente i costi per i datori di lavoro. Le catene di appalti e la delocalizzazione della produzione rendono molto difficile, ma non impossibile, l'individuazione delle responsabilità nella violazione dei diritti dei bambini e in generale dei lavoratori.



## THE INTERNATIONAL REFERENCE PRINCIPLES

Cesvi has taken into account the main international references to define guidelines and orient its initiatives.

- *The International Convention on the Rights of the Child (CRC)*, ratified by all nations with the exception of Somalia and the United States, recognises in **Article 32 the right** of human beings under the age of 18 years to be protected from all forms of economic exploitation and from any form of work that is dangerous or harmful to health and the overall development of the personality, or **that hinders access to education**.

*"1. States Parties recognize the right of the child to be protected from economic exploitation and from performing any work that is likely to be hazardous or to interfere with the child's education, or to be harmful to the child's health or physical, mental, spiritual, moral or social development.*

*2. States Parties shall take legislative, administrative, social and educational measures*

*to ensure the implementation of the present article. To this end, and having regard to the relevant provisions of other international instruments, States Parties shall in particular:*

- a) Provide for a minimum age or minimum ages for admission to employment;*
- b) Provide for appropriate regulation of the hours and conditions of employment;*
- c) Provide for appropriate penalties or other sanctions to ensure the effective enforcement of the present article".*

Article 32 calls on States to legislate in order to guarantee the protection of children and to punish violations. The CRC contains a series of articles that specify the concept of **protection** which include:

**Art. 33** protection against the illicit use of drugs and employment in the production and trafficking of the same.

**Art. 34** the right to protection from any form of sexual exploitation and sexual violence.

**Art. 35** measures to prevent the kidnapping, sale or trading of children for any purpose in any form.

In general **Art. 36**: *"States Parties shall protect the child against all other forms of exploitation*

## I PRINCIPI INTERNAZIONALI DI RIFERIMENTO

Il Cesvi ha preso in considerazione i principali riferimenti internazionali per individuare le linee guida e orientare i propri interventi.

- La Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC) riconosce con **l'articolo 32 il diritto** degli esseri umani di età inferiore a 18 anni a essere protetti da ogni forma di sfruttamento economico e da qualsiasi lavoro pericoloso, nocivo per la salute e per lo sviluppo complessivo della personalità o che **impedisca l'accesso all'istruzione**.

*"1. Gli Stati riconoscono il diritto al fanciullo di essere protetto contro lo sfruttamento economico e di non essere costretto ad alcun lavoro che comporti rischi o sia suscettibile di porre a repentaglio la sua educazione o di nuocere alla sua salute o al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale.*

*2. Gli Stati parti adottano misure legislative, amministrative, sociali ed educative per garantire l'applicazione del presente articolo. A tal fine, e in considerazione delle disposizioni pertinenti*

*degli altri strumenti internazionali, gli Stati parti in particolare:*

- a) stabiliscono un'età minima oppure età minime di ammissione all'impiego;*
- b) prevedono una adeguata regolamentazione degli orari di lavoro e delle condizioni di impiego;*
- c) prevedono pene o altre sanzioni appropriate per garantire l'attuazione effettiva del presente articolo".*

L'articolo 32 sollecita gli Stati a legiferare per garantire la protezione dei minori e punire le violazioni; la CRC contiene una serie di articoli che esplicitano il concetto di **protezione** tra cui:

**L'art. 33** la protezione contro l'uso illecito di stupefacenti e l'impiego nella produzione e nel traffico degli stessi.

**L'art. 34** il diritto a essere protetto da ogni forma di sfruttamento sessuale e di violenza sessuale.

**L'art. 35** le misure per impedire il rapimento, la vendita o la tratta di minori per qualunque scopo, sotto qualsiasi forma.

In generale **l'art. 36**: *"Gli Stati parti proteggono il fanciullo contro ogni altra forma di sfruttamento*

*prejudicial to any aspects of the child's welfare".<sup>(2)</sup>*

A factor of vital importance is the application of **Article 7** of the CRC which establishes legal **identity** and which involves children being registered at the time of birth. A legal document that demonstrates age is fundamental to ensure the principle of non-discrimination (**Art. 2** of the CRC) and the best interests of the child (**Art. 3** of the CRC). Children without legal documents "do not exist" and are invisible, and therefore more exposed to becoming victims of all kinds of imposition including economic exploitation.

- The **Convention 138** of 1973 of the International Labour Organization **regarding the Minimum Working Age** (143 ratified until February 2006)<sup>(3)</sup> establishes a number of criteria for regulating the use of underage labour. *"The minimum age (...) shall not be less than*

*the age of completion of compulsory schooling and, in any case, shall not be less than 15 years".*

*"A Member whose economy and educational facilities are insufficiently developed may, after consultation with the organisations of employers and workers concerned, where such exist, initially specify a minimum age of 14 years".*

*"The minimum age for admission to any type of employment or work which by its nature or the circumstances in which it is carried out is likely to jeopardise the health, safety or morals of young persons shall not be less than 18 years".*

---

2. We note the two Optional Protocols to the CRC: 1. On the involvement of children in armed conflicts; 2. On the trafficking of children, prostitution, and child pornography. These protocols are complementary to the Convention 182 of the ILO.

3. The list of countries that have ratified the convention is published at: [www.ilo.org/ilolex/english/convdisp2.htm](http://www.ilo.org/ilolex/english/convdisp2.htm)



*pregiudizievole al suo benessere in ogni suo aspetto".<sup>(2)</sup>*

Fattore di vitale importanza è l'applicazione **dell'articolo 7** della CRC che stabilisce l'**identità** legale che comporta l'essere registrati all'atto della nascita. Un documento legale che dimostri l'età è fondamentale per garantire il principio di non-discriminazione (**art. 2** della CRC) e il superiore interesse del minore (**art. 3** della CRC). I bambini e le bambine privi di documenti legali "non esistono" e sono invisibili, quindi vittime più esposte ad ogni genere di sopruso compreso lo sfruttamento economico.

- La **Convenzione 138** del 1973 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro **sull'Età Minima Lavorativa** (143 ratifiche fino al febbraio 2006)<sup>(3)</sup> fissa alcuni criteri per regolamentare l'impiego della manodopera

minorile.

*"L'età minima di ammissione al lavoro (...) non può essere inferiore all'età prevista per il completamento della scuola dell'obbligo e, in ogni caso, non deve essere inferiore ai 15 anni".*

*"I Paesi con una economia e con strutture scolastiche insufficientemente sviluppate, possono fissare l'età minima di avvio al lavoro a 14 anni, previa consultazione con le organizzazioni degli imprenditori e dei lavoratori".*

*"L'età minima per l'ammissione a qualunque tipo di impiego o lavoro, che per sua natura o per le circostanze in cui è svolto può danneggiare*

---

2. Ricordiamo i due Protocolli Opzionali alla CRC: 1. Sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati; 2. Sul traffico di bambini, la prostituzione e la pornografia infantile. Questi protocolli sono complementari alla Convenzione 182 dell'ILO.

3. La lista dei Paesi che hanno ratificato la Convenzione è pubblicata in: [www.ilo.org/ilolex/english/convdisp2.htm](http://www.ilo.org/ilolex/english/convdisp2.htm)

• The **Convention 182** of 1999 (158 ratified until February 2006)<sup>(4)</sup> of the International Labour Organization **regarding the prohibition of the worst forms of exploitation and immediate action for their elimination** specifies in **Article 3** what is included under the title of “worst forms of exploitation”.

- a. *All forms of slavery or practices similar to slavery, such as the sale and trafficking of children, debt bondage and serfdom and forced or compulsory labour, including forced or compulsory recruitment of children for use in armed conflict;*
- b. *the use, procuring or offering of a child for prostitution, for the production of pornography or for pornographic performances;*
- c. *the use, procuring or offering of a child for*

4. Ibid.

*illicit activities, in particular for the production and trafficking of drugs as defined in the relevant international treaties;*

- d. *work which, by its nature or the circumstances in which it is carried out, is likely to harm the health, safety or morals of children”.*

On the basis of these definitions, **Article 4** calls on national legislators to define and identify the worse forms of exploitation so that these can be prohibited as soon as possible.

For ratifying states implementing the International Convention on the Rights of the Child, transforming it into a real instrument of work, communication, and confrontation, means investigating the national reality and international links in order to identify the types of work involving citizens under 18 years of age and then acting for compliance with the conventions.



*la salute, l'incolumità o la morale dei giovani non deve essere inferiore a 18 anni”.*

• La **Convenzione 182** del 1999 (158 ratifiche fino a febbraio 2006)<sup>(4)</sup> dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro **relativa alla proibizione delle forme peggiori di sfruttamento e all'azione immediata per la loro eliminazione** precisa nell'articolo 3 che cosa include l'espressione forme peggiori di sfruttamento.

- a. *Tutte le forme di schiavitù o pratiche analoghe alla schiavitù, quali la vendita o la tratta di minori, la servitù per debiti e l'asservimento, il lavoro forzato o obbligatorio, compreso il reclutamento forzato o obbligatorio di minori ai fini del loro impiego nei conflitti armati;*

4. Ibid.

- b. *l'impiego, l'ingaggio o l'offerta del minore a fini di prostituzione, di produzione di materiale pornografico o di spettacoli pornografici;*

- c. *l'impiego, l'ingaggio o l'offerta del minore a fini di attività illecite, quali in particolare quelle per la riduzione e il traffico di stupefacenti, così come sono definiti dai trattati internazionali pertinenti;*

- d. *qualsiasi altro tipo di lavoro che, per sua natura, rischi di compromettere la salute, la sicurezza, o la moralità del minore”.*

Sulla base di queste indicazioni, **l'articolo 4** sollecita i legislatori a livello nazionale a precisare e individuare le forme in cui si pratica lo sfruttamento nelle sue modalità peggiori affinché siano, al più presto, proibite.

Contestualizzare la Convenzione Internazionale sui Diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza,

NGOs and civil society in general can play a fundamental role in denouncing violations and calling on governments and international organisms to realize projects that promote the rights of children.

- The **Recommendation 190**, regarding the prohibition of the worst forms of child labour and immediate action for their elimination, accompanies the Convention 182.

In the second section of the Recommendation 190, to specify and give concrete form to point 3d of the Convention 182, the types of dangerous work are indicated:

- a. *work which exposes children to physical, psychological or sexual abuse;*
- b. *work underground, under water, at dangerous heights or in confined spaces;*
- c. *work with dangerous machinery, equipment and tools, or which involves the manual handling or transport of heavy loads;*
- d. *work in an unhealthy environment which may, for example, expose children to hazardous substances, agents or processes, or to temperatures, noise levels, or vibrations damaging to their health;*

---

trasformarla in un reale strumento di lavoro, comunicazione e confronto significa per lo stato ratificante indagare la realtà nazionale e i legami internazionali per far emergere le tipologie di attività lavorative che coinvolgono i cittadini *under 18* e agire nel rispetto delle convenzioni. Le Ong e la società civile in genere possono svolgere un ruolo determinante nel denunciare le violazioni, sollecitare i governi e gli organismi internazionali e realizzare progetti che promuovano i diritti dei minori.

- La **Raccomandazione 190** relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile e all'azione immediata per la loro eliminazione accompagna la Convenzione 182.

Nel secondo capitolo della raccomandazione 190 per precisare e concretizzare il punto 3d della Convenzione 182 e per localizzare l'esistenza di queste tipologie di lavori pericolosi si precisa quali siano:

- a. *i lavori che espongono i minori ad abusi fisici, psicologici o sessuali;*
- b. *i lavori svolti sottoterra, sott'acqua, ad altezze pericolose e in spazi ristretti;*
- c. *i lavori mediante l'uso di macchinari,*

- e. *work under particularly difficult conditions such as work for long hours or during the night or work where the child is unreasonably confined to the premises of the employer”.*

**Article 6** of the **Convention 182** calls on ratifying states to define and implement **action plans** aiming at urgently eliminating the worst forms of exploitation; consequently in the **Recommendation 190** some important points are defined for the orientation of the action plans:

- a. *identifying and denouncing the worst forms of child labour;*
- b. *preventing the engagement of children in or removing them from the worst forms of child labour, protecting them from reprisals and providing for their rehabilitation and social integration through measures which address*



- attrezzature e utensili pericolosi;*
- d. *i lavori svolti in ambiente insalubre tali da esporre i minori, ad esempio, a sostanze, agenti o processi pericolosi o a temperature, rumori o vibrazioni pregiudizievoli per la salute;*
- e. *i lavori svolti in condizioni particolarmente difficili, ad esempio, con orari prolungati, notturni o lavori che costringono il minore a rimanere ingiustificatamente presso i locali del datore di lavoro”.*

**L'articolo 6** della **Convenzione 182** sollecita gli stati ratificanti a definire e attuare **programmi di azione** volti a eliminare prioritariamente le forme peggiori di sfruttamento; conseguentemente nella raccomandazione 190 si precisano alcuni elementi importanti che devono orientare i programmi di azione:

- a. *individuare e denunciare le forme peggiori di*

their educational, physical and psychological needs;

c. giving special attention to:

- younger children;
- the girl child;
- the problem of hidden work situations, in which girls are at special risk;
- other groups of children with special vulnerabilities or needs;

d. identifying, reaching out to and working with communities where children are at special risk;

e. informing, sensitising and mobilizing public opinion and concerned groups, including children and their families."

## WHY BOYS AND GIRLS WORK

Dealing with the causes of child labour means facing up to a combination of complex factors that cannot be reduced in analysis to the sole dimension of **poverty**, which is not the only cause.

Undoubtedly the increasing poverty in many countries in the South of the world and in the internal "south" of industrialized countries, with ever more families living in conditions of absolute poverty, is certainly a critical factor. One of the **Eight Millennium Development Goals**, agreed by 189 Heads of State in 2000, is to half extreme poverty and hunger within 2015.

Many children work in order to ensure their survival and contribute to the combined family income, in many cases it is they who maintain the family, but it is important to underline that the context varies even within poor countries. In some of these countries important steps forward have been made in reducing the economic exploitation of children, for example where primary schooling is obligatory and free,

*lavoro minorile;*

b. impedire che i minori intraprendano le forme peggiori di lavoro minorile o sottrarli ad esse, proteggerli dalle rappresaglie, garantire la loro riabilitazione, e il loro reinserimento sociale mediante provvedimenti che tengano conto delle loro esigenze formative, fisiche e psicologiche;

c. prendere in considerazione:

- i minori di più tenera età;
- i minori di sesso femminile;
- il problema del lavoro svolto in situazioni che sfuggono agli sguardi di terzi, in cui le ragazze sono esposte a particolari rischi;
- altri gruppi di minori con specifiche vulnerabilità ed esigenze;

d. individuare le comunità con cui i minori sono esposti a rischi particolari ed entrare in contatto con esse;

e. informare e sensibilizzare l'opinione pubblica e i gruppi interessati, compresi i minori e le loro famiglie."

## PERCHÉ BAMBINI/E LAVORANO

Trattare le cause del fenomeno del lavoro minorile significa affrontare un insieme di fattori complessi che non possono ridurre l'analisi solo alla dimensione della **povertà** che non è l'unica ragione.

Indubbiamente la povertà dilagante in molti Paesi del Sud del mondo e nei "Sud" interni ai Paesi industrializzati, con l'aumento delle famiglie che vivono in condizioni di povertà assoluta, è una variabile decisiva. Uno degli otto Obiettivi del Millennio, stabiliti da 189 capi di stato nel 2000, è il dimezzamento della povertà estrema e della fame entro il 2015.

Molti bambini lavorano per garantire la loro sopravvivenza e contribuire alla composizione del reddito familiare; in numerosi casi sono loro che mantengono le famiglie, ma è importante sottolineare che la situazione è diversificata anche all'interno dei Paesi poveri.

In alcuni di questi Paesi si sono realizzati importanti passi in avanti nel debellare lo sfruttamento economico dei bambini, ad esempio



and where access to instruction is facilitated even in rural areas, in particular for young girls, who represent two thirds of the 130 million of children who do not have access to primary school.

Much depends on the decisions of governments in social policy and on the relationships between countries. Investments in education are fundamental for any radical changes in course.<sup>(5)</sup> Therefore the exploitation of child labour is not an unavoidable consequence of poverty, and can even worsen poverty, for example by increasing unemployment among adults and tending to lower salaries.

Among the causes it is also important to remember the **responsibility of employers**,

---

5. Universal primary education is one of the Millennium Development Goals.

since the precocious availability of children on the work market allows companies to increase profits. Children cost less, are not represented by trade unions, and have less means for protecting themselves from the violation of their rights. Clearly the earlier the entrance into the work market, the greater the risks to the overall development of the individual.

Not only **material poverty** but also **cultural poverty** encourages the economic exploitation of children, firstly distancing them from education, often undervalued even by families and especially regarding daughters. Secondly, performing work activities within the family is part of the model of many cultures. This has to be taken into account when interacting with local communities since this can help or hinder the improvement of the quality of life of children and the realization by all the family of the



dove la scuola primaria è obbligatoria e gratuita, dove l'accesso all'istruzione è facilitato anche nelle zone rurali, in modo particolare per le bambine che costituiscono due terzi dei 130 milioni di minori che non hanno accesso alla scuola primaria.

Molto dipende dalle scelte dei governi nel campo delle politiche sociali e dei rapporti tra nazioni. Determinanti, per un radicale mutamento di rotta, sono gli investimenti nel campo dell'educazione.<sup>(5)</sup> Quindi lo sfruttamento del lavoro minorile non è una conseguenza ineluttabile della povertà, spesso può anche alimentarla aumentando, ad esempio, la disoccupazione degli adulti e favorendo l'abbassamento dei salari.

---

5. L'istruzione primaria universale è uno degli Obiettivi del Millennio.

Nell'ambito dell'analisi delle cause è importante richiamare anche le **responsabilità dei datori di lavoro**, perché i bambini immessi precocemente sul mercato del lavoro consentono alle imprese un aumento maggiore dei profitti, costano meno, non sono sindacalizzati e hanno meno strumenti per proteggersi dalle violazioni dei loro diritti. Evidentemente più è precoce l'ingresso sul mercato del lavoro, più aumentano i rischi in relazione allo sviluppo olistico della persona.

Non solo la **povertà materiale** ma anche la **povertà culturale** alimenta lo sfruttamento economico dei bambini, in primo luogo allontanandoli dall'educazione, che è spesso sottovalutata anche dalle famiglie, soprattutto nei confronti delle figlie. Inoltre, svolgere attività lavorative nell'ambito della famiglia fa parte dei modelli di molte culture e di questo bisogna

importance of education.

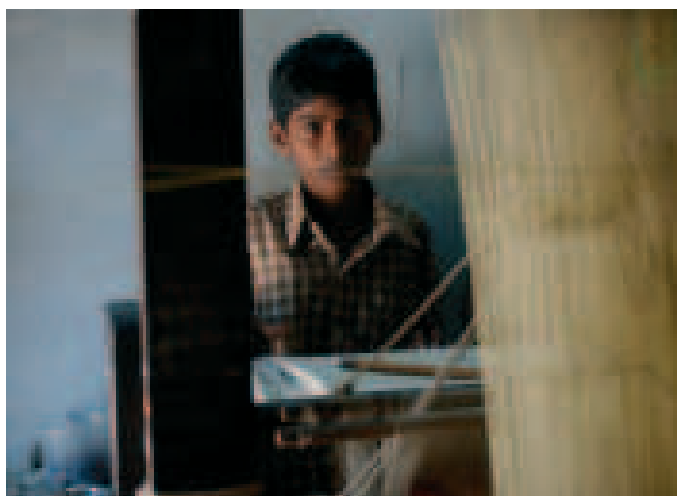
There is a close link between the intensity of the exploitation and the negation of the possibility of living a dignified present and of constructing a better future. The necessary conditions and possibility for an individual to plan their own life are reduced, sometimes irremediably, in all **emergency situations**.

Cesvi identifies, among the risks that characterize emergency situations like **the spread of Aids, wars, and environmental disasters**, also the increase in the exploitation of child labour. In these contexts the levels of protection and assistance diminish with an increase of factors for the disintegration of family units, often the function of schools is interrupted, these also representing a point of reference and aggregation. Sometimes vaccination programs are interrupted and new forms of exploitation

of children and young people become established including the worst forms (Convention 182 of the ILO) and employment in dangerous activities, while the possibility of control and the available resources diminish.

Cesvi sustains that **discrimination** based on social class, cast, ethnic group, religion, disability, and illness are further factors that increase the exploitation of child labour. Children and young people belonging to these weakest groups are victims of **social exclusion**, have lower levels of education compared with their peers living in the same country, and enjoy less guarantees for the protection of their rights in relation to their health and physical and psychological well-being.

Material and cultural poverty, lack of social policy encouraging the inclusion of the weaker levels of society, discrimination of all types, and



tener conto nell'interazione con le comunità locali, il cui contributo per il miglioramento della qualità della vita dei minori e l'acquisizione della consapevolezza sull'importanza della scuola sono elementi insostituibili.

Esiste una stretta correlazione tra l'intensità dello sfruttamento e la negazione della possibilità di vivere un presente dignitoso e costruire un futuro migliore. Le condizioni e le possibilità di progettare la propria vita si riducono, talvolta irrimediabilmente, in tutte le **situazioni di emergenza**.

Il Cesvi individua, tra i rischi che caratterizzano le frequenti situazioni di emergenza, quali la **diffusione dell'Aids, le guerre, i disastri ambientali**, anche l'incremento dello sfruttamento del lavoro minorile. In questi contesti diminuiscono i livelli di protezione e assistenza, aumentano i fattori di

disgregazione dei nuclei familiari, spesso si interrompe il funzionamento delle scuole che rappresentano anche un punto di riferimento e di aggregazione, si interrompono talvolta le campagne di vaccinazione e conseguentemente a tutto ciò si instaurano nuove forme di sfruttamento dei bambini e dei giovani anche nelle forme peggiori (Convenzione 182 dell'ILO) e nell'impiego in attività pericolose, mentre diminuiscono le possibilità di controllo e le risorse a disposizione.

Il Cesvi ritiene che **le discriminazioni** legate alla classe sociale, alla casta, alla religione, alla disabilità, alla malattia costituiscano altrettanti fattori in grado di incrementare lo sfruttamento del lavoro minorile. I bambini e i giovani che appartengono a queste categorie più deboli sono vittime di **esclusione sociale**, hanno più bassi tassi di scolarizzazione rispetto ai coetanei



emergency situations are complex interlinked variables that underlie the persistence of this multi-faceted phenomenon that has to be confronted in all its complexity.



che vivono nello stesso Paese, usufruiscono di minori garanzie di tutela dei loro diritti in relazione alla salute e al benessere fisico e psichico. Povertà materiale e culturale, mancanza di politiche sociali a favore dell'inclusione degli strati più deboli, discriminazioni di ogni genere, situazioni di emergenza sono variabili interagenti e complesse che stanno alla base del perdurare di questo fenomeno multifattoriale che va affrontato in tutta la sua complessità.

## OUR POLICY

On the basis of an analysis of the cited Conventions, of Cesvi's own *Children and Young people Policy* (2006) and its experience its working in the field in various countries in close collaboration with local partners, Cesvi declare that the economic exploitation of children is a phenomenon of planetary scale, of great complexity and difficult to analyse.

For many years the lack of data and consideration of the problem by national and international institutions allowed the formation of a complicated underground world that is now slowly emerging despite many difficulties and attempts to hide and deny its existence, also as a consequence of the widespread illegality and serious violations of the rights of the under 18 year-olds involved.

We are faced with a complex mosaic that cannot be treated in a monolithic way with unified solutions that are valid in all contexts. Instead it is fundamental to overcome generalizations and try to analyze the differences that define the many categories of work, each with unique characteristics, a plurality of motivations, and

## I NOSTRI ORIENTAMENTI

Il Cesvi, sulla base dell'analisi delle Convenzioni citate, delle proprie *Linee guida sull'Infanzia e i Giovani* (2006) e della propria esperienza di lavoro sul campo in diversi Paesi in stretta collaborazione con i *partners* locali, prende atto che lo sfruttamento economico dei bambini è un fenomeno di ampiezza planetaria, di grande complessità e di difficile analisi.

Per molti anni la mancanza di dati e di presa in carico del problema da parte delle istituzioni nazionali e internazionali ha consentito la formazione di un variegato mondo sommerso, che sta riemergendo lentamente tra mille difficoltà e tentativi di occultamento e negazione dovuti anche alla diffusa natura illegale e di grave violazione dei diritti dei soggetti *under 18* coinvolti.

Ci troviamo di fronte a un complicato mosaico che non può essere considerato come un blocco monolitico con soluzioni univoche e valide in ogni contesto. Al contrario è fondamentale superare le generalizzazioni e ricercare e analizzare le differenziazioni che caratterizzano le numerose tipologie di attività lavorative che

often with different consequences on the developmental processes of the individuals involved.

Many working children are very visible, for example street children, while others like domestic workers are hidden, separated and more vulnerable since they are more difficult to identify and protect.

Many children are involved in hazardous work that compromises their development and physical, mental, and moral wellbeing. Others are employed before the minimum working age stipulated in international and national legislation, others suffer the worst forms of exploitation (see *worst form of child labour*, Convention no. 182).

The latter forms of “work” are in all effects **crimes** perpetrated to the damage of children and young people, and human beings in general.

It is important not to criminalize the victims<sup>(6)</sup> instead acting to defend them and restore their dignity and freedom.

Taking into account the complexity of this wide issue means, first of all, strongly resisting all forms of exploitation and violation of human rights that involve children as victims while at the same time recognizing that not all forms of labour share these characteristics of extreme risk and extreme violation of rights.

There are other types of work that do not represent real forms of exploitation since they do not hinder development, access to school, free time, and the possibility of experiencing childhood and adolescence. Essentially they are compatible with the dignity of the person.

---

6. For example, in some countries street children are often treated by the authorities as criminals.



hanno caratteristiche peculiari, una pluralità di motivazioni e diverse conseguenze sui percorsi di crescita degli individui coinvolti.

Molti bambini lavoratori sono più visibili come i bambini di strada, altri come i lavoratori domestici sono nascosti, divisi e più vulnerabili in quanto più difficili da individuare e da proteggere.

Molti bambini e bambine sono impiegati in lavori pericolosi (“*hazardous work*”) che compromettono lo sviluppo e il benessere fisico, mentale o morale; altri vengono impiegati prima dell’età minima lavorativa con riferimento alla legislazione internazionale e nazionale; altri ancora subiscono le forme peggiori di sfruttamento (*worst forms of child labour*; vedi Convenzione n. 182). Questi ultimi “lavori” sono dei veri e propri **crimini** perpetrati ai danni di bambini e giovani e degli esseri umani in generale. L’importante è non

criminalizzare le vittime<sup>(6)</sup>, ma tutelarle e agire per restituire loro dignità e libertà.

Tener conto della complessità del panorama significa, in primo luogo, contrastare fermamente tutte le forme di sfruttamento e di violazione dei diritti umani che vedono i minori come vittime e contemporaneamente riconoscere che non tutte le attività lavorative presentano queste caratteristiche di estremo rischio e tasso altissimo di violazione dei diritti.

Esistono altre tipologie di lavori che non sono vere e proprie forme di sfruttamento perché non ostacolano lo sviluppo, l’accesso alla scuola, il tempo libero e la possibilità di vivere l’infanzia e l’adolescenza. In sintesi sono compatibili con la crescita e la dignità della persona. Il Cesvi ritiene

---

6. Ad esempio in alcuni Paesi, i bambini di strada sono sovente trattati anche dalle autorità come criminali.

Cesvi considers it important to state once again that when taking concrete action it is not possible to apply preconceived classifications rigidly to real world situations, since this creates a risk of not taking into account the unique elements of the **context** in question. Furthermore, the complexity of the variability<sup>(7)</sup> often renders these schematic approaches obsolete and misleading with the confines between work compatible with personal development and exploitation very ductile and blurred, or intentionally falsified.

#### THEREFORE CESVI INTENDS TO:

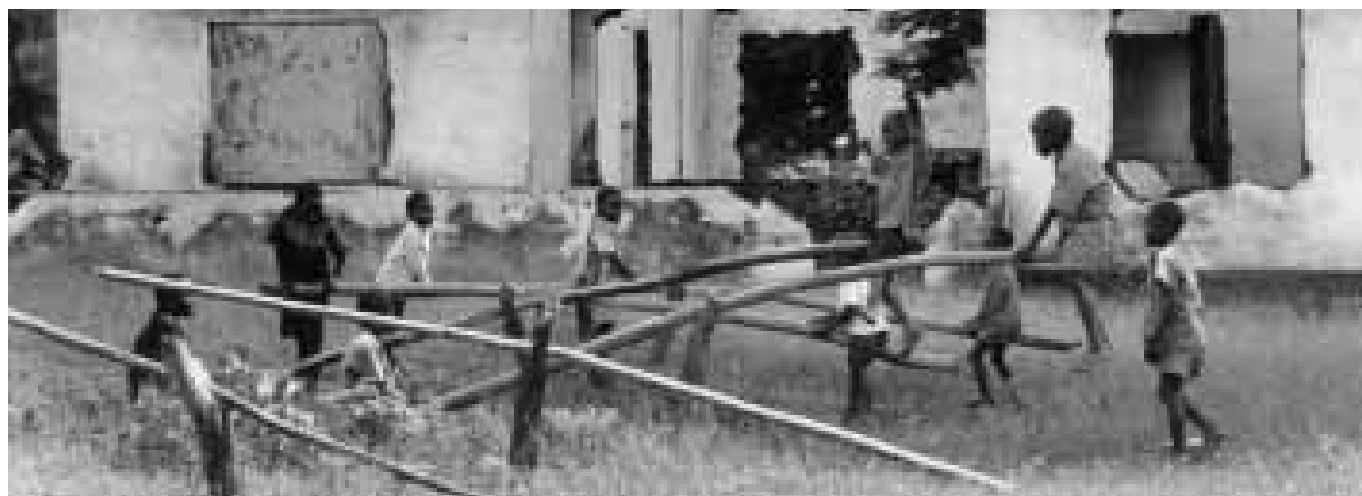
- Act in order to guarantee the right to a quality education, appropriate to the development needs of the subject as a **basic strategic decision** to promote the civil, social, and cultural progress of a nation, to guarantee a real promotion of the rights of childhood and adolescence. To this

end Cesvi supports the **“Stop child labour. School is the best place to work”<sup>(8)</sup>** campaign. Access to free obligatory education creates the conditions for children to build themselves a better life, increases their possibilities to find better work and provides instruments for individuals and for society to interrupt the poverty

7. The variables can also include, for example: the different types of work, the economic situation of the country, the cultural context, the rights recognized by the country, the forms of education, family situations, etc.

8. A campaign promoted by the Network Alliance2015 and including the following NGOs: Hivos, Concern, DWHH, PIN, Ibis in collaboration with the India Committee of The Netherlands, FNV Mondiaal, Dutch Teachers Unions (AOB), Congress of Trade Unions, teachers unions Association of Secondary Teachers of Ireland, Teachers Union of Ireland, and Irish National Teachers Organisation.

See: [www.schoolisthebestplacetowork.org](http://www.schoolisthebestplacetowork.org) and [www.cesviedu.org/progetti\\_educativi/stopchild](http://www.cesviedu.org/progetti_educativi/stopchild)



importante ribadire che nell’agire concreto non è possibile applicare rigidamente alla realtà schemi aprioristici di classificazione perché si corre il rischio di non cogliere alcuni elementi peculiari del **contesto** in cui si sta operando e la complessità delle variabili.<sup>(7)</sup> Tali variabili rendono spesso questi schemi obsoleti e ingannevoli e i confini tra lavoro compatibile con la crescita e sfruttamento molto labili e sfumati o intenzionalmente contraffatti.

#### PERTANTO IL CESVI INTENDE:

- Operare per garantire il diritto all’educazione di qualità, aderente ai bisogni di crescita dei soggetti come **scelta strategica di fondo** per promuovere il progresso civile, sociale e culturale di una nazione, per garantire una reale promozione dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza. A tal fine aderisce alla campagna **“Stop child labour. School is the**

**best place to work”<sup>(8)</sup>**. L’accesso all’educazione obbligatoria gratuita crea le condizioni affinché i minori siano grado di costruire una vita migliore, aumenta le possibilità di ottenere un lavoro più qualificato e fornisce più strumenti ai singoli e alla società per interrompere il ciclo della povertà. Questo impegno va mantenuto anche nelle

7. Tra le variabili più significative: le differenti tipologie di lavoro; la situazione economica del Paese; il contesto culturale; i diritti riconosciuti nel Paese; le forme educative; le situazioni familiari, etc.

8. Campagna promossa dal network Alliance2015 che comprende le seguenti ONG: Hivos, Concern, DWHH, PIN, Ibis in collaborazione con l’India Committee of The Netherlands, FNV Mondiaal, the Dutch Teachers Unions (AOB), Congress of Trade Unions and the teachers unions Association of Secondary Teachers of Ireland, Teachers Union of Ireland and Irish National Teachers Organisation. Cfr. [www.schoolisthebestplacetowork.org](http://www.schoolisthebestplacetowork.org) e [www.cesviedu.org/progetti\\_educativi/stopchild](http://www.cesviedu.org/progetti_educativi/stopchild)

cycle. This commitment also has to be maintained in emergency situations by reducing the interruption of school services, possibly through the creation of provisional structures while schools are being rebuilt.

- Adopt an **open approach** that recognises the existence of an **enormous plurality of types of work** with the unavoidable **need for detailed analysis in the field**.
- Adopt an **intercultural approach** as the basis for dealing with the issues of child labour. This means acting in order to find and draw out the conceptions of child labour that characterize different cultures. The contribution of local partners and communities is essential in order to apply an intercultural approach in practice.
- Operate, examining the different types of work that involve children and young people, and considering the **numerous economic sectors and social contexts** in order to identify the causes and consequences. This means taking into account that **children and young people are not the passive subjects of acts of solidarity and protection, but active citizens who have rights and should be given the opportunity to participate**. Therefore their

opinion on the nature of the work they do is an aspect to be given serious consideration. (Without demagoguery or inappropriate and excessive assignment of responsibility, and bearing in mind that precocious experience of life in the world of work can make many children more mature and knowledgeable than would normally be the case for their age). Ignoring this aspect could result in misunderstandings with the children, who might feel undervalued and belittled in their social roles and within their local communities.

situazioni di emergenza riducendo al minimo, anche con la creazione di strutture provvisorie in attesa della ricostruzione delle scuole, l'interruzione dei servizi scolastici.

- Adottare un **approccio aperto** che riconosca l'esistenza di una **enorme pluralità di tipologie lavorative** con l'irrinunciabile necessità di una **analisi dettagliata sul campo**.
- Adottare un **atteggiamento interculturale di fondo** nell'affrontare le tematiche relative allo sfruttamento del lavoro minorile. Ciò significa concretamente conoscere e far emergere le concezioni sul lavoro dei minori che caratterizzano le differenti culture con cui si interagisce nel lavoro sul campo. Il contributo dei *partners* e delle comunità locali è indispensabile per l'assunzione, nella pratica, di un'ottica interculturale.
- Operare **esaminando le differenti tipologie di lavori** che coinvolgono l'infanzia e l'adolescenza, prendendo in considerazione i molteplici settori economici e i contesi sociali per individuare le cause e le conseguenze, tenendo conto che i **bambini e i giovani non sono destinatari passivi di azioni di solidarietà e protezione, ma cittadini attivi**

**che godono di diritti e dovrebbero essere messi in grado di partecipare**. Quindi il loro parere sulla natura del lavoro che stanno svolgendo è un elemento da prendere seriamente in considerazione, senza demagogia o attribuzione inadeguata ed eccessiva di responsabilità anche in relazione all'età, ma ricordando che proprio le precoci esperienze di vita nel mondo del lavoro rendono molti bambini e ragazzi più maturi e consapevoli in relazione all'età anagrafica e che ignorare questo fattore può generare incomprensioni con i minori stessi, che possono sentirsi sottovalutati e sminuiti nel loro ruolo sociale nell'ambito della comunità di appartenenza.

## Good practices

All the Cesvi staff who work in Italy and overseas with/for children and young people, in tune with the guidelines defined in the Children and Young People Policy document, intend to **analyse in every context** in which they operate the work activities practiced by children and young people in the light of the principle of **their best interests**.

In effect this means:

- **Analysis of the context and protagonists.**

Taking into account and analyzing the following variables, which mutually influence each other as fundamental forces in promoting action and behaviour, in order to improve the quality of life of children and young workers:

- Age of the children (with particular attention to cases of full time employment at an early age).
- Work sector (agriculture, industry, mining, informal, etc., and the type of activity within the sector).
- Conditions of exploitation and limitation of personal liberty and movement.

- Possibility of accessing the formal education system and other forms of informal education.
- Socio-economic status.
- Physical and psychological development.
- Differences and issues of gender.
- Membership of ethnic groups that might be discriminated against.
- Number of working hours in relation to quality of life.
- Levels of responsibility.
- Behaviour of the employers.
- Membership of a reference group.
- Family ties/relationships.
- Identify, in the various situations, systems for **monitoring** work activity, with the **involvement of local communities**.
- Bear in mind that the children and young workers are capable of reducing the risk of being exploited if they are aware of having **rights** and

## Le buone pratiche

Tutto lo staff della sede, lo staff espatriato e il personale locale che opera con/per bambini e giovani, coerentemente con le linee guida espresse nel documento *Linee guida sull'Infanzia e i Giovani*, intende analizzare in ogni contesto in cui si opera le attività lavorative praticate da bambini e giovani alla luce del principio del **loro superiore interesse**.

Nella fattispecie questo comporta:

- **Analizzare il contesto e le situazioni prendendo in considerazione le seguenti variabili**, tra loro interagenti, come aspetti fondamentali per promuovere azioni e comportamenti al fine di migliorare la qualità della vita di bambini e giovani lavoratori:
  - età (con particolare attenzione alle situazioni di occupazioni a tempo pieno in età precoce);
  - settore lavorativo (agricolo, industriale, minerario, informale...e tipo di attività all'interno del settore);
  - condizioni di sfruttamento e di limitazioni delle libertà personali e di movimento;
  - possibilità di accesso al sistema scolastico

formale e ad altre forme di educazione informale;

- status socio-economico;
- sviluppo fisico e psicologico;
- differenze di genere;
- appartenenza a gruppi etnici che possono essere discriminati;
- numero di ore lavorative in relazione alla qualità della vita;
- livelli di responsabilità;
- comportamenti dei datori di lavoro;
- appartenenza a un gruppo di riferimento;
- rapporti/legami con la famiglia.
- Individuare, nelle varie situazioni, sistemi di **monitoraggio** delle attività lavorative presenti con il **coinvolgimento delle comunità locali**.
- Considerare che i bambini e i giovani possono essere in grado di ridurre i propri rischi di sfruttamento se sono consapevoli di avere dei



know how to protect themselves against violations. It is therefore essential to encourage their **participation** and give them the opportunity to express their own opinions in relation to the chosen lifestyle. This also means acting with an orientation towards prevention.

- Consider the right to live in a protected environment, starting from the identification in each context of the most vulnerable groups more likely to become victims of economic exploitation, with the aim of ensuring the rights of **survival and protection**.

- Pay particular attention to the exploitation of children belonging to ethnic minorities on the basis of the principle of **non-discrimination**.

- Promote and encourage **universal education** in their own projects as a strategic choice for the prevention of the economic exploitation of under 18s.

- Encourage dignified working conditions for adults with respect for **human rights** in the work place as an instrument for the **prevention of child labour**.

- Support and promote projects of **professional qualification** that help young people to insert themselves positively in the world of work, or if already inserted, to improve their working situation.

- Act in coordination with local partners to provide parents and the local community with the **instruments as well as the material and cultural resources** to protect their children and young people from exploitation.

#### CESVI UNDERTAKES TO:

- **Train** own site personnel, expatriates and local people, in a suitable manner by way of:

- 1. Knowledge of the guidelines** defined in



**diritti** e sanno come proteggersi dalle violazioni. Pertanto è fondamentale favorire la loro **partecipazione** e la possibilità di esprimere la propria opinione rispetto alle scelte di vita. Questo significa anche agire in un'ottica di prevenzione.

- Considerare il diritto di vivere in un ambiente protetto, a partire dall'individuazione in ogni contesto dei gruppi più vulnerabili che possono essere vittime più facilmente di sfruttamento economico al fine di garantire i diritti di **sopravvivenza e protezione**.

- Prestare particolare attenzione allo sfruttamento di bambini e giovani appartenenti a minoranze etniche in base al principio di **non-discriminazione**.

- Promuovere e favorire nei propri progetti **l'educazione universale** come scelta strategica e prevenzione dello sfruttamento economico dei *soggetti under 18*.

- Favorire standard lavorativi dignitosi per gli adulti che rispettino i **diritti umani** nei luoghi di lavoro anche come strumento di prevenzione del lavoro minorile.

- Sostenere e promuovere progetti di **qualificazione professionale** che aiutino i giovani a inserirsi positivamente nel mondo del lavoro o, se già inseriti, a migliorare la loro situazione lavorativa.

- Collaborare in sinergia con i *partners* locali per fornire ai genitori e alle comunità gli **strumenti e le risorse materiali e culturali** per proteggere dallo sfruttamento i propri bambini e giovani.

#### IL CESVI SI IMPEGNA A:

- **Formare il personale** di sede, espatriato e il personale locale **in modo adeguato** attraverso:

- 1. la conoscenza delle linee guida** espresse nel documento sull'Infanzia e i Giovani e di



the *Children and Young People Policy* and in the present document as work instruments and lines of orientation for action.

**2. Reflection and comparison on the forms of contextualization** of the guidelines in the various projects that have as direct or indirect beneficiaries child and young workers or ex-workers.

**3. Comparison between the different experiences** in the local territory that strive to improve the quality of life of child and young workers and ex-workers.

- **Promote campaigns for information, awareness raising, and mobilization of public opinion** on an international level in coordination with other national and international bodies, with special attention to the involvement of children and young people. (A sheet regarding child labour in Italy is attached

to the present document because it is also important to consider the phenomenon on a national level).

- **Solicit the media so that child and young workers and their problems are given space** in communication media and are treated with **respect and dignity**.

(This issue is considered in more depth by Cesvi in the guidelines regarding the image of beneficiaries, fundraising and sponsorships).

- **Realize activities for developmental education that stimulate children and adolescents to reflect on the importance of education**, on the risks and disadvantages of early entry into the world of work, making them aware of alternative models of consumption, based on respect for human rights (fair trade).

- **Support social-business enterprises** (in particular cooperatives) capable of producing



questo documento come strumenti di lavoro e di orientamento per l'azione;

**2. la riflessione e il confronto sulle modalità di contestualizzazione** delle linee guida nei vari progetti che hanno come beneficiari diretti o indiretti bambini e giovani lavoratori o ex-lavoratori.

**3. Il confronto tra le diverse esperienze presenti sul territorio** che cercano di migliorare la qualità della vita di bambini e giovani lavoratori o ex lavoratori.

- **Promuovere campagne di informazione, sensibilizzazione e mobilitazione dell'opinione pubblica** nel Nord e nel Sud del mondo in sinergia con altri soggetti, a livello nazionale e internazionale, con particolare attenzione al coinvolgimento dei bambini e dei giovani. (Una scheda sintetica sul lavoro minorile in Italia è allegata a questo documento perché

è importante considerare il fenomeno anche a livello nazionale).

- **Sollecitare i media affinché i bambini e i giovani lavoratori e i loro problemi abbiano spazio** sui mezzi di comunicazione e **siano trattati con rispetto e dignità**. (Questa problematica è approfondita dalle linee guida sull'immagine dei beneficiari nella raccolta fondi e nelle adozioni a distanza).

- **Realizzare attività di educazione allo sviluppo che stimolino bambini e adolescenti a riflettere sull'importanza dell'educazione**, sui rischi e gli svantaggi di una immissione precoce nel mondo del lavoro e facciano conoscere modelli alternativi di consumo fondati sul rispetto dei diritti umani (commercio equo e solidale).

- **Sostenere esperienze socio-imprenditoriali** (in particolare le *imprese sociali*) in grado di



social benefits, as an alternative model of social integration for victims of child exploitation.

- **Invite companies to accept the principle of social responsibility, offering its own collaboration** to companies who commit themselves to shared projects of social responsibility in Europe and around the world. Economic protagonists can take an active role in the issue of ending the exploitation of child labour.

- **Guarantee that its own projects are realized without exploitation of child labour** (*child labour free*), by the adoption of implementation and audit procedures that prohibit child labour.



generare benefici sociali, come modello alternativo di integrazione sociale dei minori vittime di sfruttamento.

- **Invitare le aziende all'assunzione del principio di responsabilità sociale, offrendo la propria collaborazione** alle imprese che si impegnano in progetti condivisi di responsabilità sociale in Europa e in tutto il mondo. Gli attori economici possono esercitare un ruolo da protagonisti sulla questione della fine dello sfruttamento del lavoro minorile.

- **Garantire che i propri progetti siano realizzati senza lo sfruttamento del lavoro minorile** (*child labour free*), attraverso l'adozione di procedure di realizzazione e controllo che bandiscano il lavoro minorile.

## THE SITUATION IN ITALY

### HOW MANY CHILD AND UNDERAGE WORKERS ARE THERE?

Over the last few years numerous studies and inquiries have tried to bridge the serious knowledge gap between the actual scale of the phenomenon, its form of expression in Italy, and the available data. After a long period of underestimation, probably also due to the idea that it involved only small residual areas of child labour that were disappearing in the face of mass education, there is a re-emerging phenomenon both for Italian children and for the as yet hidden world of foreign children. The collection and interpretation of data is controversial. It is also important to remember the presence, even less well studied, of illegal children emigrants or those undergoing regulation, of non accompanied minors<sup>(9)</sup> and Roma children. It is important to take the existence of this complex panorama into account and to seek out the multiple causes.

- According to a survey of the CGIL<sup>(10)</sup> almost 400,000 Italian children work in our country in all regions in a very high number of different activities. This represents 7-8% of the Italian under 15 population. A recent study by Ires<sup>(11)</sup> gave the figure of 460,000-500,000 Italian and foreign children of ages between 11 and 14 years involved in under age work.

This study involved 2,107 interviews with children at primary schools in 9 large cities<sup>(12)</sup> 21.4% of those interviewed said they had experience of under age work, equal to 1 in 5 between the ages of 11 and 14 years.

*"Considering our investigation in more depth, it emerges that for the type of work conducted 70% help in a family activity, more than 20% work with relatives or family friends and 9% work for third party employers. There is a prevalence of boys (over 60%) and only one in three child workers is a girl. 90% are Italian children and 10% foreign. Among the latter almost half come from Asia with a relevant proportion in Chinese communities in the various metropolitan areas. A quarter originate in Eastern Europe, mostly from Rumania, Albania, and Ex-Yugoslavia. Just under 20% come from North African countries including Egypt, Tunisia, and Morocco. 7% arrive from Latin America".<sup>(13)</sup>*

It is important to note that the researchers did not include activities like minor domestic or family chores.

- According to an Istat study in collaboration with the Ministry of Labour in 2002, there were about 144,000 Italian children working in the country between the ages of 7 and 14. This represents 3.1% of the Italian under 15 population.

Both these studies confirm the existence of the phenomenon in Italy. At the same time the discrepancies in the data testify to a serious lack of exhaustive comprehensive monitoring on a national level, both quantitative and qualitative, conducted by institutional bodies.

Law 977/67 "Governing the work of children and adolescents" forbids heavy and unhealthy work for children under 16 years, and more than 8 hours work per day for young people between 15 and 18 years.

### TYPES OF WORK

The picture is very heterogeneous and ranges from children who work just a few hours and frequent school, to others who are distinctly exploited. There are casual and occasional jobs conducted during certain periods of the year and others more continuous practiced within the family or with people

connected to the same, or in external settings.

The recent studies by Ires in primary schools revealed that children are involved mostly in commercial activities (shops, bars, restaurants, etc.) often managed by their families. There are also street jobs, activities in trades workshops, in the country, and odd jobs under the care of relatives in factories, work sites, workshops, and petrol stations.

### CAUSES AND MOTIVATIONS

In Italy child labour is present in economically disadvantaged areas and in other higher income areas. This very significant fact leads to reflect on the multiplicity of motivations that underlie the early entrance into the world of work, which can be summarised as:

- Additional income to ensure the economic survival of the family. The increase in poor families increases this mechanism.
- The need for additional income in order to maintain the level of consumption of a family that has deteriorated as a result of the economic crisis.
- Unpaid labour in family-run agricultural, commercial, and trade companies.
- The desire of children for economic independence in order to buy consumer goods considered important.

Alongside **poverty**<sup>(14)</sup> and the **economic needs** it is important to consider **scholastic drop out**.

Full time work is often the cause for leaving school, part time work is often difficult to integrate with school attendance. At the same time a school detached from social reality that does not always succeed in recognizing and interpreting the needs of users, a "venue for failure", is a further motivation for the distancing of young people and their early entry to the world of work. In brief, a negative relationship with school hinders the continuance of studies and the possibility of adequately preparing the individual for future decisions, while early work commitments negatively condition school performance, arriving at the failure and repetition of school years.

It is important to take another factor into account, in order to try and explain early entry into the world of work: **the influence of consumer based cultural models**, that encourage cultural poverty and encourage children to think of themselves as "inadequate" and socially accepted by their peer group only if they can present themselves with all the external symbols of being "in fashion". The role of education in the family and scholastic context is determining for reinforcing a deeper sense of self-esteem and self-confidence. Child labour in Italy is a national phenomenon (rendered more complex by the increasingly multi-ethnic nature of Italian society), which requires care not to discriminate against the most underprivileged subjects. Italian ratification (1991) of the International Convention on the Rights of the Child<sup>(15)</sup> guarantees these rights to all subjects under 18 years of age within the national boundaries.

9. Unaccompanied minors (separated children) are persons under 18 years who are present in Italy without the guardianship of their parents or a responsible adult. In 2005, the committee for Foreign Minors issued a figure of 6,422 minors. This is an underestimate since it represents children that have come into contact with the authorities or the social services. The main nations of origin are: Rumania, Morocco, and Albania. They should not be automatically identified as delinquent minors and in general they are preadolescents or adolescents in search of a better future. Often they get in difficulty and can become victims of organized crime and trafficking.

10. G.Paone, A.Teselli (a cura di), *Lavoro e lavori minorili*, Ediesse, 2000, Roma.

11. A.Megale, A.Teselli, *Lavori minorili e percorsi a rischio di esclusione sociale*, Ediesse, 2006, Roma.

12. Ibidem: Torino, Milano, Roma, Napoli, Verona, Firenze, Bari, Catania, Reggio Calabria.

13. Ibidem pag. 27,28

14. Italy is in second place in Europe for the percentage of minors that live under the poverty level. 17% of children are poor, with 29.1% in southern Italy (data CGIL, CISL, UIL).

15. Over forty NGOs are working together for monitoring the Convention on the Rights of the Child in Italy: See: [www.cesvi.org](http://www.cesvi.org) and [www.savethechildren.it](http://www.savethechildren.it)

## LA SITUAZIONE ITALIANA

### QUANTI SONO I BAMBINI E I RAGAZZI LAVORATORI?

In questi ultimi anni, numerose ricerche e inchieste hanno cercato di colmare il grave divario di conoscenza tra l'entità reale del fenomeno, le modalità in cui si manifesta nel nostro Paese e i dati a disposizione. Vi è stato un lungo periodo di sottovalutazione probabilmente dovuto anche all'idea che si trattasse delle residue sacche di lavoro minorile in via di estinzione conseguentemente alla scolarizzazione di massa. In realtà è un fenomeno in recrudescenza sia per i minori italiani sia per l'universo ancora più sommerso dei minori stranieri. La lettura e l'interpretazione di dati è controversa, inoltre bisogna ricordare la presenza, ancor meno indagata, dei minori immigrati irregolarmente o in fase di regolarizzazione, dei minori non accompagnati<sup>(9)</sup> e dei bambini rom. È importante prendere atto dell'esistenza di questo complesso panorama in continua evoluzione e ricercarne le molteplici cause.

- Secondo una inchiesta della CGIL<sup>(10)</sup>, quasi 400.000 minori italiani lavorano nel nostro Paese in tutte le regioni in differenti attività. Incidenza del 7-8% sulla popolazione italiana under 15 anni. Una ricerca recente a cura dell'Ires<sup>(11)</sup> riporta il dato di 460.000-500.000 minori italiani e stranieri di età compresa tra gli 11 e i 14 anni che svolgono lavori precoci. Nell'ambito di questa ricerca sono state somministrate 2.107 interviste realizzate a minori nelle scuole primarie di secondo grado di 9 grandi città<sup>(12)</sup>. Il 21,4% degli intervistati ha dichiarato di avere esperienze di lavoro precoce, quindi 1 su 5 tra gli 11 e i 14 anni.

*"Approfondendo nella nostra indagine il tipo di lavoro svolto, si ottiene che il 70% collabora ad una attività di famiglia, più del 20% lavora nel circuito dei parenti o degli amici di famiglia e il 9% lavora presso datori di lavoro terzi. Prevalgono inoltre i minori maschi (per più del 60%) e soltanto una su tre minori è femmina. Il 90% sono minori italiani e il 10% stranieri. Tra questi ultimi quasi la metà proviene dall'Asia, con un peso rilevante nelle comunità cinesi insediate nei vari territori metropolitani. Un quarto è giunto dall'Europa dell'Est, in prevalenza dalla Romania e dall'Albania e dalle aree della ex Jugoslavia. Un 20% scarso proviene dai Paesi nordafricani, come l'Egitto, la Tunisia e il Marocco; il 7% infine arriva dall'America Latina"*<sup>(13)</sup>.

È importante precisare che i ricercatori non hanno considerato attività tipo piccoli aiuti nell'ambito della casa e della famiglia.

- Secondo una ricerca dell'Istat in collaborazione con il Ministero del Lavoro del 2002, in Italia lavorano 144.000 minori italiani tra i 7 e i 14 anni. Incidenza del 3,1% sulla popolazione italiana under 15 anni.

Ambedue queste ricerche confermano l'esistenza del fenomeno sul territorio italiano; nello stesso tempo la discrepanza dei dati testimonia la grave mancanza di un monitoraggio nazionale esauriente sia qualitativo che quantitativo a cura di soggetti istituzionali.

La legge 977/67 sulla *"Tutela del lavoro di bambini e adolescenti"* vieta i lavori faticosi e insalubri ai minori di anni 16 e di superare le 8 ore lavorative giornaliere per i giovani tra i 15 e i 18 anni.

### TIPOLOGIA DI LAVORI

Il quadro è molto eterogeneo e spazia dai bambini che lavorano qualche ora e che frequentano la scuola ad altri decisamente sfruttati. Esistono lavori saltuari e occasionali svolti in alcuni periodi dell'anno e altri più continuativi, praticati nell'ambito della famiglia o presso persone collegate ad essa o in ambiente esterno.

La recente ricerca a cura dell'Ires nella scuola primaria di

secondo grado ha rilevato che i minori sono impiegati prevalentemente in attività di tipo commerciale (negozi, bar, ristoranti...) spesso gestite dalle famiglie. Inoltre sono presenti lavori in strada, in laboratori artigianali, in campagna e lavori vari al seguito di un parente, in fabbrica, in cantiere, in officina e ai distributori di benzina.

### CAUSE E MOTIVAZIONI

In Italia il lavoro minorile è presente in aree economicamente disagiate e in altre a reddito più alto. Questo fatto molto significativo porta a riflettere su una molteplicità di motivazioni che sono alla base dell'ingresso precoce nel mondo del lavoro, che riassumiamo:

- reddito aggiuntivo per garantire la sopravvivenza economica della famiglia. L'aumento di famiglie povere incrementa questo stato di cose;
- necessità di ottenere un reddito aggiuntivo per mantenere il livello di consumi della famiglia peggiorato a causa della crisi economica;
- forza lavoro non retribuita utilizzata nelle imprese agricole, commerciali e artigianali a gestione familiare;
- desiderio dei minori di autonomia finanziaria per comprare beni di consumo ritenuti importanti.

Accanto **alla povertà**<sup>(14)</sup> e alle **necessità economiche** è necessario considerare **la dispersione scolastica**.

Il lavoro a tempo pieno è spesso causa degli abbandoni scolastici, il lavoro part-time è spesso di difficile integrazione con la frequenza scolastica. Nello stesso tempo, una scuola scollegata dalla realtà che non sempre riesce a leggere e interpretare i bisogni degli utenti, sede di insuccessi, è una ulteriore motivazione per l'allontanamento dei ragazzi e il loro ingresso anticipato nel mondo del lavoro. In sintesi un rapporto negativo con la scuola ostacola il proseguimento degli studi e la possibilità di prepararsi adeguatamente alle scelte future, mentre l'impegno lavorativo precoce condiziona negativamente il rendimento scolastico fino all'insuccesso delle ripetenze.

È importante prendere in considerazione un altro fattore per tentare di spiegare l'ingresso precoce nel mondo del lavoro: **l'incidenza di modelli culturali di tipo consumistico** che favoriscono la povertà culturale e spingono bambini e giovani a sentirsi "adeguati" e socialmente accettati dal gruppo dei pari solo se possono presentarsi con tutti i simboli esteriori dell'essere alla "moda". Il ruolo dell'educazione in ambito familiare e scolastico è determinante per rafforzare un più profondo senso di autostima e fiducia in se stessi.

Il lavoro minorile in Italia è un fenomeno nazionale, reso più complesso dal carattere multietnico strutturale della società italiana, che sollecita la problematizzazione di tutti gli aspetti e l'attenzione a non discriminare i soggetti più svantaggiati, ricordando che la ratifica della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza<sup>(15)</sup> garantisce tali diritti a **tutti** i soggetti **under 18** presenti sul territorio nazionale.

9. I minori non accompagnati (separated children) sono persone under 18 anni che si trovano nel nostro Paese senza la tutela dei genitori o di un adulto responsabile. Nel 2005, il Comitato per i Minori Stranieri ha indicato la cifra di 6.422; si tratta di una sottostima in quanto si riferisce ai minori che sono entrati in contatto con le autorità o i servizi sociali. Le principali nazioni di provenienza sono: Romania, Marocco e Albania. Non vanno identificati meccanicamente con i minori devianti, si tratta in genere di preadolescenti e adolescenti che cercano lavoro e un futuro migliore, spesso si trovano in difficoltà e possono diventare vittime di racket e organizzazioni delinquenziali.

10. G. Paone, A. Teselli (a cura di), *Lavoro e lavori minorili*, Ediesse, 2000, Roma.

11. A. Megale, A. Teselli, *Lavori minorili e percorsi a rischio di esclusione sociale*, Ediesse, 2006, Roma.

12. Ibidem: Torino, Milano, Roma, Napoli, Verona, Firenze, Bari, Catania, Reggio Calabria.

13. Ibidem pag. 27,28

14. L'Italia è al secondo posto in Europa per la più alta percentuale di minori che vive sotto la soglia di povertà. Il 17% dei minori è povero, il 29,1% al Sud (dati CGIL, CISL, UIL).

15. Oltre quaranta ONG sono riunite nel Gruppo di lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC) in Italia, al fine di monitorare l'applicazione della CRC in Italia. Si vedano: [www.cesvi.org](http://www.cesvi.org) e [www.savethechildren.it](http://www.savethechildren.it)



**cesvi**

Via Broseta 68/a, 24128 Bergamo, Italia  
Tel. +39 035 2058.058 Fax +39 035 2609.58  
Email [cesvi@cesvi.org](mailto:cesvi@cesvi.org)  
[www.cesvi.org](http://www.cesvi.org)

This publication is cofinanced  
by Hivos in the context of the campaign  
*Questa pubblicazione è realizzata con il  
contributo di Hivos nell'ambito della campagna*

